La sportività di Paredes e il mal di testa di Pecorelli

facebook
11 agosto 2026

Quando si chiedeva a Andreotti di Mino Pecorelli, il “divo” faceva riferimento alla potente cefalea di cui soffriva allo stesso modo del giornalista sessanese. E raccontava di aver inviato a Pecorelli delle pillole per aiutarlo a superare le crisi terribili che entrambi conoscevano.

Se si chiedesse a Paredes un giudizio sul suo essere uomo di sport, molto probabilmente il calciatore argentino si descriverebbe come un esempio di sportività. Giustificherebbe e definirebbe i suoi comportamenti in campo con le parole tenacia, caparbietà, voglia di vincere. Intanto, però, il suo modo di “giocare” ha già fatto proseliti e nelle amichevoli estive ci sono stati episodi di violenza tra calciatori avversari, e persino tra compagni, come mai era accaduto negli anni scorsi. Di conseguenza, in società, come mai in passato, si registrano episodi di pestaggi per futili motivi, fuori dalle discoteche, nel traffico, persino sugli spalti dei campetti di calcio dei tornei giovanili.

Pochi giorni fa, Giorgia Meloni ha ribadito il suo amore per le canzoni di Guccini e ha dichiarato che le sue preferite sono «Cirano» e «Cristoforo Colombo». Nella prima, Guccini canta “Facciamola finita, venite tutti avanti nuovi protagonisti, politici rampanti; venite portaborse, ruffiani e mezze calze, feroci conduttori di trasmissioni false che avete spesso fatto del qualunquismo un’arte. Coraggio liberisti, buttate giù le carte, tanto ci sarà sempre chi pagherà le spese in questo benedetto, assurdo bel paese”. Nella seconda, osservando il nuovo continente, “Là babeliche torri di cristallo già più alte del cielo fan subire al tuo cuore uno stallo come a un Icaro in volo. Dove da una prigione a una luna d’amianto “l’uomo morto cammina”, dove il Giorno del Ringraziamento il tacchino in cucina. E mentre sciami assordanti d’aerei circondano di ragnatele quell’inutile America amara leva l’ancora e alza le vele”.

Ieri, Salvini è andato all’Agnata per le celebrazioni di De André. Una ragazza lo ha contestato. I neodeandreiani, i democristiani di oggi che “amano” De André… adooooro... hanno polemizzato con la ragazza… e non con Salvini...

Qualche settimana fa, Malagò ha incaricato Maldini e Leonardo di trovare il nuovo CT della nazionale ma quando i due hanno proposto i nomi di Grosso, De Rossi e Pirlo, tre campioni del mondo, il presidente federale ha detto che i primi due non si potevano scegliere per un accordo con i presidenti di serie A che lo avevano eletto e il terzo non era adatto al compito perché aveva un contratto con una società russa di scommesse sportive. E ha scelto Mancini.

Un mese fa, il presidente Fifa Infantino ha proposto di privatizzare i Mondiali di calcio, annunciando che le federazioni che avrebbero votato contro, se ci fosse stata una maggioranza favorevole alla sua idea, non avrebbero ricevuto gli stessi contributi delle altre.

I fatti riportati, paradossi evidenti di una società sempre più paradossale, sono solo alcuni scelti tra i tanti. Si potrebbe continuare all’infinito questo elenco di cose aberranti che stiamo producendo da qualche decennio a questa parte.

Negli ultimi anni l’elenco si è fatto molto più corposo. Di ora in ora, la quotidianità offre esempi di una evidente involuzione. Ed è straordinario, in senso negativo, che i giornalisti non se ne rendano conto e raccontino tali episodi in maniera asettica, come fossero dati oggettivi privi di una valenza simbolica, di un significato che va interpretato e che è invece la parte più importante.

Noi, persone comuni, lasciamo che tutto ci passi accanto – pericolosamente e colpevolmente -, nello stesso momento in cui, probabilmente, siamo soddisfatti e ci sentiamo al sicuro per l’inasprimento delle pene e l’imputabilità dei minorenni. Siamo così falsi con noi stessi da convincerci che sia davvero questa la soluzione alla diffusione sempre più evidente di aggressività e violenza.